**REDATTORE SOCIALE- LANCIO D'AGENZIA 12 OTTOBRE 2011 ORE 11.57**

**DISABILITA'**

# "Il bambino dall'anello": una fiaba per l'integrazione dei disabili

## Realizzato dall'associazione Ring14, "Il bambino dall'anello" sarà letto durante i Bibliodays di Reggio Emilia. Azzali (presidente): "Con il libro vogliamo aiutare i bambini a guardare la disabilità in modo diverso"

REGGIO EMILIA – "Cercavo uno strumento di narrazione semplice, come una favola, che potesse raccontare ai bambini la disabilità: un'amica scrittrice l'ha scritta e me l'ha mandata". È nato così "Il bambino dall'anello", fiaba scritta da Annamaria Giustardi con le illustrazioni di Livia Saetti, dal desiderio di Stefania Azzali, presidente dell'associazione Ring14 e madre di un bambino affetto dall'omonima sindrome, di far capire agli altri che cosa significa avere un figlio con una malattia come questa o con un altro tipo di disabilità e cercare, in questo modo di favorire l'integrazione sociale dei bambini disabili. "Nella fiaba – racconta Azzali – l'anello è una metafora della disabilità". Dopo la lettura teatralizzata della fiaba all'Università di Reggio Emilia, "Il bambino dall'anello" sarà presentato il prossimo 15 ottobre durante i Bibliodays della città. Alla Biblioteca Panizzi (ore 10.45) di Reggio Emilia la fiaba sarà letta dall'autrice Annamaria Giustardi e da Selene Maggio con l'accompagnamento musicale di Andrea Catellani, è prevista la partecipazione di una scuola primaria per coinvolgere i bambini e sensibilizzare il sistema scolastico sullo sviluppo di un progetto didattico sulla disabilità.

La fiaba come strumento di integrazione. "È questo l'obiettivo con cui ho scritto la storia – dice Annamaria Giustardi, scrittrice – per favorire la comprensione ed evitare la solitudine e l'abbandono che, spesso, caratterizzano la disabilità". Perché l'obiettivo sia raggiunto, però, è necessario che il libro diventi davvero uno strumento per far capire che cos'è la disabilità. "Ancora non lo è diventato – spiega Giustardi – Il lavoro fatto è importante, ma c'è ancora molta strada da fare: una possibilità potrebbe essere quella di coinvolgere l'università e gli studenti di Scienze della formazione che dovrebbero studiare questo tipo di malattie". Per ora, il libro è stato presentato nella scuola del figlio di Stefania Azzali. "È stato un momento molto forte – racconta Azzali – I bambini hanno fatto domande, anche quelle più imbarazzanti, e abbiamo fatto un bel lavoro: ora i suoi compagni guardano mio figlio in modo diverso, hanno ulteriormente aperto gli occhi".

Nel libro, la fiaba è presentata anche nella versione inglese, perché, dice Azzali, "abbiamo molte famiglie straniere associate e, inoltre, in questo modo può essere uno strumento utilizzato anche alle medie e alle superiori". Oltre al racconto nel libro si trovano alcune schede didattiche per la discussione in classe della favola e i risultati dell'esperienza nella IV B della scuola Renzo Pezzani di Reggio Emilia. Il libro è in vendita (offerta minima 10 euro) perché, conclude Azzali, "oltre a uno strumento di divulgazione, ci permette anche di raccogliere fondi". (lp)